



stampa

you can
Canon

FOTOGRAFIA E MAL D'ARTICO

Ancora una volta incontriamo la passione. Sì perché il filo rosso che lega tutte le interviste che abbiamo letto insieme è rappresentato proprio dall'amore per la fotografia e dal desiderio di confrontarsi con essa: in uno scenario fatto di committenti e clienti, ma sempre con la propria creatività quale arbitro per la propria attività. Incontriamo questa volta **Luca Bracali**, fotografo, giornalista, viaggiatore. Pistoiese, è vicino alla natura ed ai viaggi. Parleremo di temperature estreme e di orsi, ma anche di preparazione e professionalità: in generale di fotografia. Ascoltiamolo.



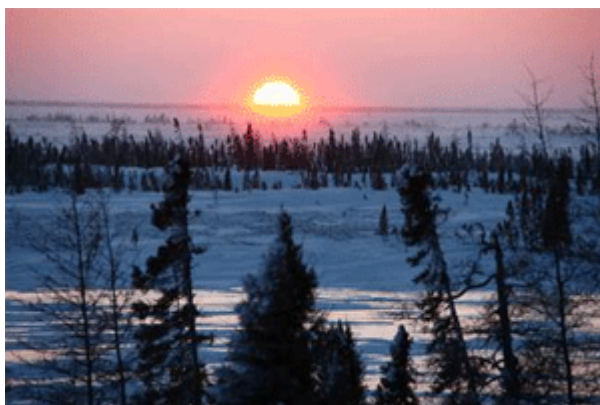
Luca Bracali

D] A lui subito chiediamo degli inizi.

R] *Ho iniziato a 15 anni. Anzi, molto tempo prima. La prima foto l'ho scattata a soli sei anni, con una Voiglander. Ero a Signorino (località in collina, sopra Pistoia n.d.r) ed ho ritratto mio zio in un parcheggio. Conservo ancora oggi quell'immagine, sfuocata come non mai; alla quale però sono legato per ragioni di tipo affettivo.*

D] Dopo si passa ai 15 anni?

R] *Esattamente. A 15 anni troviamo il mio secondo step di approccio alla fotografia. Un professore mi ha regalato una Canon F1, con un 50 mm f/1,2. Mi ha insegnato un po' tutto B/N, ritratti, paesaggi e via dicendo. Conservo ancora quella apparecchiatura ed anche il ricordo degli insegnamenti ricevuti. Si passa poi al terzo step, quello definitivo. A 20 anni volevo avvicinare i miti della velocità (c'era Freddy Spencer a quei tempi) e sapevo che, per farlo, dovevo diventare giornalista e fotografo. Eccomi quindi a collaborare con giornali prima provinciali, poi regionali e nazionali; ma, soprattutto, ecco le prime immagini professionali, tutte di soggetti in movimento. Le collaborazioni mi hanno consentito, in due anni, di diventare pubblicista, coronando così il mio sogno.*



D] Inizi con lo sport, quindi?

R] *Si, con la velocità, le moto e la formula 1.*

D] E dopo?

R] *Il mio percorso si modifica. Scatto (e scrivo) circa le prove di auto e moto, ma inizio anche a dedicarmi al "prodotto", ai profumi, alle modelle (beauty), allo still-life. Ricordo che fotografai tanti caschi.*

D] Anche adesso ti dedichi a queste cose?

R] *Di tanto in tanto, ma poche cose. Accetto lavori ben pagati, con belle modelle e via dicendo. Ho fatto anche dei calendari.*

D] Tutto questo con Canon?

R] *Certamente: non ho abbandonato mai il brand. Le fotocamere le ho avute tutte: F1, T90, poi EOS come se piovesse e dal 2004 tutte le digitali professionali, fino all'attuale 1Ds Mark III.*

D] Da quel professore il tuo unico insegnamento?

R] *Tra i miei teacher c'è stato anche Franco Villani, a Monza.*



D] Perché motori e natura? Qual è il legame tra i due ambiti?

R] *Come ti dicevo, io collaudavo auto. Un bel giorno ho fatto questa proposta ad un editore. Se mi faccio prestare un'auto e giro per il mondo, voi mi pubblicate il servizio? Testo e foto assieme? Dopo la risposta affermativa, mi sono messo in moto. Ricordo che una volta ho percorso, in un mese, 14.000Km, attraversando 16 paesi. Ero soddisfatto, perché quel mondo era assolutamente migliore della velocità ed anche delle stesse modelle.*

Dal sito <http://fe-fly.mag-news.it/nl/l.jsp?Uj.0.0.kD.DKt.Hc.-.sgXZ>

Con la Ducati Luca si è recato in Canada e Alaska, con Toyota alle remote isole Svalbard, con Volvo in Islanda e Scandinavia, con Renault in Irlanda, con la Honda fino a Capo Nord, con Nissan in Cappadocia, con Peugeot in Italia, con Citroen in Marocco, con Jaguar in Scozia, con Bmw in Namibia, con Italjet in India e per Piaggio ha percorso in sella ad uno scooter 4.500 in Australia in 10 soli giorni.

D] All'Artico sei arrivato dopo un turismo estremo?

R] *In un certo senso sì. Al grande freddo ci sono arrivato con delle tappe di avvicinamento. Il primo viaggio è stato nel 1991, l'ultimo quest'anno. Oggi vado (e sono stato) a -53° C, con delle permanenze di un mese a -30° C fissi. Si tratta comunque di progetti importanti, nel senso che certi itinerari non si possono improvvisare. Scattare a -53° C vuol dire avere tecnica, ma anche essere arrivati ad una maturazione psichica importante.*



D] Luca, tu hai affrontato vari temi. Quali sono le qualità necessarie (e specifiche) per ciascuno?

R] *Nella **velocità** ci vuole tanto controllo ed analisi. 20 anni fa queste doti erano essenziali, perché non esisteva l'autofocus. Devi comunque pensare al taglio dell'inquadratura, con una profondità di campo che, visti i tele, risulta essere irrisoria. La rapidità è comunque un'altra dote sostanziale. Occhi, cervello e dito debbono agire assieme.*

***Nel beauty** tutto deve essere perfetto. Le modelle non devono essere belle: di più! Lì siamo nell'arte della perfezione, a tal punto che quelle veneri sono più facili da ritrarre vestite, che nude. Il fotoritocco, poi, risulta essere un'autentica medicina. Pensa che in un servizio recente ho dovuto spendere 200 EURO in più solo per far calare una modella di 5 Kg! Anche nello **still life** conta la perfezione. Ricordo quanto era difficile riprendere dei caschi eliminando i punti luce! Un'impresa!*

D] E il turismo? E l'auto?

R] *Credo sia importante essere flessibili. Flessibilità e spirito di adattamento ti fanno superare tutti gli ostacoli ed ogni imprevisto.*

D] Arriviamo al ghiaccio. Lì che doti servono?

R] *L'artico, ma anche l'Antartide, rappresentano un viaggio estremo. Occorre caparbietà assoluta: non bisogna arrendersi mai. Bisogna puntare alla meta, con decisione: adattandosi alla natura.*



D] Necessita anche l'equilibrio?

R] *A me il viaggio rilassa. Semmai è l'inverso: io vivo di depressione quando torno. Ad ogni modo, non importa come parto: là dove sono trovo subito me stesso.*

D] Sì, ma tu vai a -53°: le doti fisiche non contano? Non c'è preparazione?

R] *Faccio training autogeno. Mi abituo a ricordare cosa farò e dove andrò. Io non ho bevuto mai un caffè, né una coca cola. Peso 57 Kg e sono abituato a passare ore senza bere una goccia d'acqua. Forse il segreto è proprio questo: non avere vizi! Anche il crampo di fame è un lusso che bisogna perdere, quando si vive tra i ghiacci.*

D] Uno scatto a -53° è roba da record: cosa accade in esattezza?

R] *Il vero problema è che sei ricoperto di mute polari. Tutto è per l'occasione: intimo (polare), mute (polari), due maschere per respirare. E poi: passamontagna, con due cappelli (uno è quello della muta). I guanti sono 3 paia, con degli scaldi – mani speciali. In pratica stai così 5 o 6 ore. Gli orsi polari dormono e basta e se non c'è un po' di effusione con i piccoli le immagini non contano nulla. In pratica, su sei ore, 5 minuti sono quelli importanti. Rischi il congelamento per quei pochi istanti. Ma non finisce qui...*

D] Cioè?

R] *Anche lo scatto è un problema. La batteria della macchina ogni 5 minuti va in shock termico: la devi scaldare e cambiarla con un'altra. Poi il dito non è più sensibile e non senti lo scatto.*



D] Le macchine?

R] *Niente, finché stanno fuori. Il rischio è quello della condensa nel momento in cui cerchi di portarle all'interno. Se le lasci fuori dall'igloo, non è salutare (qualche orso può danneggiarle); nel passare all'interno devi passare due ore nella camera di scongelamento, così eviti rischi.*

D] Le ottiche?

R] *Nessun problema. Credo sia meglio non usare lo stabilizzatore, questo per risparmiare energia. Dimenticavo, con l'analogico c'era il rischio che la pellicola si spezzasse; per il resto i rischi erano i medesimi. Oggi, però, la qualità è dieci volte*

superiore.

D] Tornando al desiderio di fotografare, direi che tu soffri di Mal d'Artico?

R] *In effetti c'è chi soffre per l'Africa, io lo faccio per il ghiaccio del nord. Anche adesso, fisicamente sono con te; il cuore però è nel grande freddo. Sto già progettando di tornarvi, Là l'uomo ha fatto pochi danni. Sei solo con te stesso in una luce incredibile. Molti pensano che vi sia solo il bianco, in realtà c'è molto di più: i tramonti, le aurore boreali. Hanno affascinato Galileo nel '600 e continuano a farlo con tutti. In 35 giorni ne ho viste 3.*

D] Insomma: i tuoi sogni abitano lì?

R] *Ci passerei volentieri 4 -5 mesi l'anno. Del resto adoro il mondo, il reportage.*

D] Anche l'Africa, quindi?

R] *Ci sono stato a Novembre. Se devo però citare una meta preferita, dopo l'Artico è ovvio, direi l'India del nord. Lì è tutto semplice: metti la macchina su un treppiede e scatti. Tutte le immagini risultano belle.*



D] Che ottiche usi?

R] *Ho un po' di tutto: dal 15 mm al 500; con anche un 1,4X ed un 2X. L'elenco completo è 15 mm, 16 - 35 f/2,8; 24 -70 f/2,8; 70 - 200 f/2,8; 20 - 300; 300 f/2,8; 500f/4, Flash 580, 2 HD da 160 giga 1 Mac e 2 PC.*

D] Esegui ritocco nelle foto "di natura"?

R] *Dal febbraio 2007 insegno fotografia presso la Lorenzo De Medici di Firenze (fra i più autorevoli centri accademici universitari per stranieri in Europa) e presso The Darkroom, scuola di fotografia professionale a Firenze. Ebbene, parlo di fotoritocco, ma dico chelo scatto deve essere perfetto. Si corregge l'inevitabile. Da lì in poi è computer art: un'altra cosa rispetto alal fotografia.*

D] Tu hai avuto tutte le Canon. Ebbene, c'è differenza tra la 1Ds Mark II e la Mark III?

R] *Come il giorno e la notte, la bionda o la bruna e via dicendo...*

D] Cioè?

R] *Di fronte all'ultima nata, la Mark II non la comprerei più. Ti anticipo: perché? Innanzitutto per la pulizia del sensore. Io lo dico da 4 anni: è indispensabile. E poi funziona: bene! In seconda istanza, c'è il live view, con un display da 3". Ultima cosa: i colori; sono quelli della pellicola. Con la Mark III è come usare una VELVIA, con tanta qualità in più! Prima bisognava abbassare la curva del blu; oggi i colori sono fedelissimi.*



D] Hai due corpi?

R] *Ahimé, no. Possiedo solo un corpo, perché la macchina è introvabile: anche negli USA! E' solo un po' lenta, questo sì; ma ragazzi, che macchina! Il rumore non esiste, ma non c'era neanche con la II!*

D] Torniamo alla natura: Artico sì, ma l'Antartico?

R] *Il secondo è un continente, con la terra sotto; ma gli incontri non sono così belli come al nord. Al polo sud non c'è l'orso, ma neanche la civiltà. Nel polo nord (solo ghiaccio) ci sono gli eschimesi ed il grande plantigrado.*

D] L'orso bianco è pericoloso?

R] *Molto. E' in cima alla catena alimentare. 600 Kg di peso, per 3 metri di altezza. Se si mette a correre, fa 100 metri in 8 secondi: velocissimo! Sono andato a 70 metri da lui con la motoslitte e me la sono vista brutta! D'altro canto, se non rischi e t'avvicini, le foto belle non vengono. Lo so, a vederlo sembra mansueto, ma è un po' come l'ippopotamo in Africa: quando carica sono guai ed è più rischioso di un leone!*



D] Ultima domanda: il sogno nel cassetto?

R] *Grazie a Dio me li sono tolti tutti. Che vada sempre così, intendo. Se proprio vuoi un'ambizione, ti rispondo così: un bel progetto in Artico per 3 – 4 mesi.*

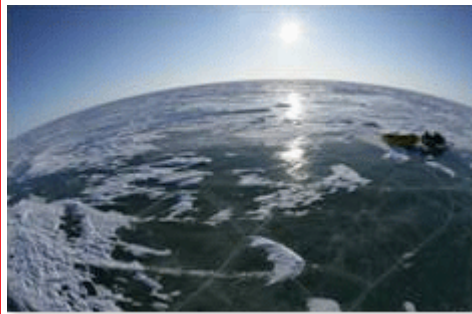
Grazie a Luca Bracali. Ricordiamo che Luca Bracali ha pubblicato, nel 2006, **"I Colori del Viaggio"**, definito dalla critica "uno dei libri fotografici più importanti degli ultimi decenni".

<http://fe-fly.mag-news.it/nl/l.jsp?Uj.0.0.kD.DKt.Hc.-.sgXZ>

Mosé Franchi

Gallery:





Termini e condizioni

Powered by  MagNews